ANNO 5 n.33 - Maggio 2021

costo di stampa €1,00

CAMMINA con NOI

Mensile della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Fornacette

Festa della prima confessione per i bimbi della parrocchia

Pag.3

L'impegno dei volontari della Misericordia nella pandemia

Pag. 5

Il Diario di Suor Faustina. Le origini della Divina Misericordia

Pag. 7

L'EDITORIALE di don Piotr

Il mese di Maggio è considerato il mese della rinascita, con la primavera ritorna l'energia vitale, la natura mostra tutto il suo splendore, i giardini si riempiono di fiori. Maggio è anche il mese consacrato alla Vergine Maria per questo già vi invito in questo periodo a partecipare alla Messa feriale delle ore 18.00 e a riunirsi insieme ogni sera per la recita del Santo Rosario, affidando a Lei la vostra famiglia. Vi invito anche a pregare per le Vocazioni, per la vita consacrata e sacerdotale della nostra Comunità, in modo particolare leggete l'intervista sul nostro giornalino fatta al seminarista di Calcinaia. Ricordo anche di pregare per le nostre Suore che in questi giorni hanno festeggiato il loro fondatore San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Nel mese di Aprile abbiamo concluso il catechismo di quarta elementare: abbiamo celebrato una grande liturgia di Prima Confessione con 43 ragazzi e i loro genitori. Carissimi il mese di Maggio è il mese in cui concludiamo l'anno del catechismo: i ragazzi di terza elementare, con la presenza dei genitori, hanno ricordato il loro Santo Battesimo con una solenne celebrazione e ringraziano il Signore per questo anno passato. Così anche i bambini di seconda elementare, hanno concluso il loro primo anno con un momento di gioia e di festa e la consegna del Padre Nostro. Stiamo concludendo anche il catechismo per il percorso della Cresima con i ragazzi delle medie. Carissimi, è grande gioia quando in parrocchia si celebrano le Prime Comunioni. Anche nella nostra Comunità, 51 ragazzi quest'anno riceveranno per la prima volta il Corpo di Cristo. Purtroppo, per le ristrettezze del Covid saremo costretti a dividere i ragazzi in due gruppi: il primo celebrerà la messa di Prima Comunione la domenica 23 maggio e il secondo gruppo la domenica 30 maggio. Insieme preghiamo per questi ragazzi e le loro famiglie. Carissimi, ricordiamo anche tutte le persone ammalate e le persone anziane della nostra Comunità parrocchiale. Vi auguro un buon mese mariano, vissuto sempre insieme come famiglia, nella preghiera. A tutti e a ciascuno mando la benedizione del Signore Risorto.

Don Pietro.

DIO CHIAMA: INTERVISTA CON GIACOMO SEMINARISTA DI CALCINAIA

di ***Gabriele Natale***

Nei giorni scorsi ho avuto il piacere di intervistare uno dei due nuovi seminaristi della Diocesi di Pisa. Dalla chiamata è nata una piacevole conversazione tra di noi, spaziando tra vari argomenti personali e non.

D: Ciao! Ti ringrazio per aver accettato l'invito a partecipare a questa intervista. Prima di iniziare con le vere domande, parlami di te e della tua infanzia.

Ciao! Mi chiamo Giacomo, ho 33 anni e vengo da Calcinaia. Sono cresciuto con valori cattolici trasmessi dai miei genitori, ma dopo la Santa Cresima ho interrotto il mio percorso di fede. Per circa 10 anni non ho più frequentato; a 27 anni, però, ho sentito il desiderio di rientrare in Chiesa e da lì a poco ho ricevuto la chiamata del Signore. Per entrare in seminario ho dovuto terminare gli studi perché da ragazzo sono stato respinto in 5a superiore e avevo abbandonato la scuola senza prendere il diploma.

D: Quando sei entrato in seminario?

L'anno scorso ho fatto il pre-seminario, questo è il primo anno di seminario vero e proprio.

D: Com'è strutturato il percorso in seminario e cosa si studia?

Da quest'anno il seminario, per compensare le poche vocazioni, è diventato interdiocesano, ovvero composto dalle Diocesi di Pisa, Lucca, Massa, Volterra, Pescia e Livorno. Questa scelta è stata fatta anche perché seminario è sinonimo di vita comunitaria e non avrebbe avuto senso fare un cammino senza condividere momenti con le altre persone. Il percorso è molto personale e non c'è una regola ben precisa su cosa studiare: a parte ciò, il percorso completo per diventare sacerdote è lungo 7 anni. All'interno sono presenti 5 anni di studi, di cui i primi 2 con materie filosofiche e i restanti 3 con materie teologiche. Al termine prendiamo il "Baccalaureato" che equivale ad un titolo di una università triennale. Al sesto anno sono previsti piccoli corsi in seminario, al settimo anno c'è il sacerdozio. Al termine di ogni anno ci sono delle tappe fondamentali: nel mio percorso la prossima (e la prima) sarà il rito di ammissione che riceverò al termine del secondo anno.

D: Raccontaci la giornata tipo di un seminarista

Ci svegliamo intorno alle 6.45 e alle 7.15 c'è un primo momento di preghiera con le Lodi mattutine. A seguire, a giorni alterni, c'è la Santa Messa. Al termine facciamo colazione tutti insieme e dopo abbiamo lezione fino alle 13. Altro momento di preghiera con l'Ora Me-

dia, poi pranziamo e dalle 14/17.30 abbiamo tempo per lo studio personale. Alle 18.30 si pregano i Vespri o la S. Messa se non è stata celebrata la mattina, a seguire abbiamo la cena e terminiamo la nostra giornata con l'adorazione o altre attività in seminario. Per quest'anno nel fine settimana torno a Calcinaia, quindi nella mia parrocchia d'origine, dal secondo anno in poi dove mandarmi lo sceglie il vescovo o il rettore in base al mio percorso.

D: Quando e come è nata la tua vocazione?
Da piccolo avevo i sogni di tutti i bambini come fare il calciatore. Una cosa che mi contraddistingueva era che sognavo di fare il missionario, ma ho sempre tenuto questo sogno nel cassetto. Come già detto in precedenza, da ragazzo avevo lasciato la Chiesa; poi quando ho sentito il desiderio di tornare, dopo qualche anno con il mio Padre Spirituale abbiamo iniziato a notare alcuni segni di vocazione, ma ho sempre rimandato fino a quando ho sentito una spinta per provare questo percorso. Mi ricordo il giorno che sono rientrato in Chiesa è stato letto il brano del Vangelo del "Giovane ricco", "Lascia tutto e seguimi!", il preludio ad una chiamata.

D: Come lo hai detto ai tuoi genitori e come hanno reagito?
Devo dire che i miei genitori se n'erano accorti, giravo sempre d'intorno alla Chiesa e al sacerdote. Quando l'ho detto al mio babbo era un po' dispiaciuto perché pensava al fatto che non avrei potuto portare avanti l'azienda di famiglia. Tuttavia, non mi hanno mai ostacolato, hanno accettato la mia decisione e mi appoggiano tuttora.

D: E i tuoi amici?
I miei amici inizialmente non capivano, poi piano piano hanno visto che ero cambiato veramente e hanno accettato l'inizio di questo mio percorso.

D: Quali sono state le esperienze decisive per la tua vita? E le persone importanti?
Sicuramente una delle esperienze per me fondamentali è stato l'aprire nel 2013 una gelateria a Bientina, lì ho conosciuto una ragazza, Linda, che in seguito diventò la mia fidanzata. Lei è stata molto importante per me, mi ha permesso di aprire in quanto avevo un carattere molto introverso. Qualche mese dopo a Medjugorje sono stato chiamato a fare di più, io la chiamo "la mia seconda conversione". La mia famiglia mi è sempre stata vicina e mi ha dato l'esempio, essendo persone praticanti: loro però non mi hanno mai obbligato a frequentare la Chiesa, ma mi hanno dimostrato che quello in cui credevano lo vivevano. Altra persona per me molto importante è stata Don Roberto, nonché il mio padre spirituale, che mi ha sostenuto nella mia chiamata.

D: Hai avuto qualche dubbio durante questo percorso? Da cosa è nato?
Si li ho tutti i giorni: sono consapevole che intraprendere questo cammino è come fare un salto nel vuoto. Non è facile e soprattutto non so se sarò adatto. I dubbi fanno parte del discernimento, permettono di sperimentare. Devo dire che grazie alla preghiera costante, al momento, sono riuscito a trovare ogni risposta.

D: Hai detto che hai avuto una relazione con una ragazza, come hai fatto a capire che non andava e cambiare totalmente vita?
Il rapporto con Linda è andato con il tempo incrinandosi. Non è stato facile, interrompere la nostra storia è stata una decisione sofferta, ci sono stato male un anno. Io credevo nel nostro amore e pensavo un giorno a formare una famiglia, al seminario non ci pensavo proprio. Poi, però, ho capito che la vocazione non era il formare una famiglia. Quando mi sono lasciato con lei, ero già rientrato nel giro della Chiesa e mi sono sentito subito riempito dell'amore del Signore.

D: Come riesci a controllare le tue emozioni e le tue tentazioni?
Importantissime sono la preghiera personale che mi accompagna tutti i giorni, la confessione frequente e il dialogo con il padre spirituale. L'importante è esternare tutti i problemi e non tenersi niente dentro.

D: Cosa significa per te fare il sacerdote?
Bella domanda! Per me significa soddisfare la volontà di Dio, capire cosa vuole da me e mettersi a completa disposizione spendendosi per gli altri.

D: Cosa pensi della possibilità da parte dei preti di sposarsi?
Su questo non sono d'accordo, io sono a favore del celibato. Il matrimonio ed eventuali figli distraggono dall'essere pienamente della comunità.

D: Come pensi di compensare il fatto di non diventare padre?
Non mi sono mai fatto questa domanda; sinceramente penso che se riesci ad essere presente e ad ascoltare tutti i bisogni, di figli ne hai tanti anche da sacerdote.

D: Cosa faresti per convincere una persona a credere in Dio?
Con l'esempio di vita, più che con tante parole.

D: Il tuo sogno più grande per il futuro?
Intanto, scontato, diventare sacerdote. Mi piacerebbe vedere una Chiesa diversa da come è ora, una Chiesa più accogliente, formata da persone veramente innamorate di Gesù che si spendono completamente per gli altri.

D: Sceglieresti di prestare servizio nella parrocchia di Calcinaia?
Sinceramente no, almeno come prima esperienza. È la mia casa ma preferirei cominciare da altre parti, anche se alla scelta del Vescovo non si può dire di no.

D: Cosa pensi dei social network? Sono applicabili al mondo cattolico?
I social network non li uso e non mi piacciono, sicuramente potrebbero servire perché i ragazzi di oggi hanno modi di comunicare diversi dal passato. Uno strumento potente che se usato bene aiuta.

D: Una domanda a cui penso spesso che ti pongo volentieri, come immagini la Chiesa fra 50 anni?
Ad ora me la immagino vuota con sempre meno persone. Essendo nelle mani di Dio spero che sia ripopolata da giovani e da persone che, come ho detto prima, mettono anima e cuore nelle loro azioni.

D: Perfetto abbiamo finito! Ti ringrazio per aver dedicato del tempo a rispondere a queste domande, e ti faccio un grande in bocca al lupo a nome di tutta la nostra comunità per il percorso che hai intrapreso!
Grazie e crepi il lupo! Un caro saluto!

NUOVI PARROCCHIANI

Lo scorso 5 Aprile ha ricevuto il battesimo ELIO CASALINI. I migliori auguri da tutta la nostra comunità!

MAGGIO, IL MESE DEDICATO A MARIA SANTISSIMA

di ***Cinzia Luperini***

Il mese di Maggio è il mese dedicato a Maria Santissima ed alla preghiera, con vari momenti di raccoglimento, processioni, pellegrinaggi nei Santuari (quest'anno vietati a causa delle misure restrittive sul Coronavirus) con la recita del rosario che anche Papa Francesco ha invitato a pregare, da soli o in famiglia, in questo tempo particolare di prova. Maggio, è il mese nel quale, più larghi ed abbondanti, dal Suo Trono, affluiscono a noi i doni della Divina Misericordia. Si prega Maria, perché ha un legame diretto e indissolubile con suo figlio Gesù e quindi con Dio. Maggio è anche il mese del risveglio della natura, che si colora e si profuma di fiori. Tra tutti questi, il più simbolico ed anche il più bello è la ROSA. La rosa è la regina di tutti i fiori, perchè da sempre, il suo profumo e la sua Bellezza incantano e la rendono tra i fiori più amati di tutti i tempi. Ecco perché la regina dei fiori è stata associata alla Regina dei Cieli. Nel Medioevo, in onore di Maria, nasce il Rosario, il cui richiamo al fiore è evidente sin dal nome. Cosi come alla donna amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria. A maggio si festeggia la festa della mamma e Maria Vergine rappresenta la mamma di tutte le mamme. Come mamma, in questo ultimo anno mi sono sentita molto vicina a lei. Noi mamme siamo consapevoli del fatto che i nostri figli lasceranno il nido prima o poi, la cosa difficile è accettarlo. I figli sono un dono di Dio, non sono nostri, noi dobbiamo solo averne cura, fino a quando decideranno di staccarsi da noi per andare ad esplorare il mondo. Ed è giusto. I figli devono essere felici, non farci felici. Come mamma non sono stata pronta al distacco, soprattutto perché mia figlia, la mia unica figlia, tanto desiderata e tanto attesa, ha preso questa decisione a solo 14 anni di età. Con fermezza e determinazione, ha espresso il suo desiderio di andare a studiare in una scuola pubblica ubicata a ben 200 km di distanza da casa, appoggiandosi per l'alloggio ad un Convitto. Tutto questo, sia per poter meglio gestire studio e sport, sia per poter iniziare ad essere indipendente e, conseguentemente, a crescere. Non si è mai veramente pronti al distacco, al peso della casa vuota e silenziosa, alla tristezza nel cuore. Una mamma sarà sempre mamma per suo figlio ed i loro cuori batteranno sempre all'unisono.Ho avuto molti momenti di tristezza, soprattutto i primi tempi.Mi sentivo come se mi mancasse la terra sotto ai piedi. Ed è stato proprio allora che ho sentito forte la vicinanza di Maria, tanto che ho maturato il bisogno di rivolgermi direttamente a lei. Nessuno, meglio di lei, poteva capire ciò che provavo in quel momento. Sono entrata in Chiesa, mi sono fermata davanti alla sua statua e, nel silenzio, con molta semplicità, l'ho pregata tanto di prendersi cura di mia figlia, l'ho implorata di metterla sotto al suo santo Manto, di proteggerla dai pericoli e di vedere là dove non avrei potuto vedere io. Spesso facciamo migliaia di km per sentirsi vicini alla Madonna. Io l'ho trovata più vicino di quanto pensassi. L'ho trovata nel mio cuore.

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL PERDONO

di ***Eleonora Scalzo***

La mattina del 24 Aprile alle ore 9:45 nella nostra parrocchia si è celebrato il Sacramento della Prima Confessione o Riconciliazione per 43 bambini della quarta elementare, accompagnati dai loro genitori. Si è iniziato con una preghiera Comunitaria alla quale abbiamo voluto dare un titolo per noi molto significativo: "LASCIATI ABBRACCIARE - CI TRATTIENE NELL'AMORE". Il Sacerdote accoglie i bambini a nome di tutta la Comunità e anche a nome di Dio Padre che li aspetta con gioia, a braccia aperte per offrire ad ogni bambino il perdono e la pace vera. Anche i Genitori, con una preghiera hanno detto Grazie a Dio per questo momento speciale che richiama e continua il Sacramento del Battesimo. Dopo aver fatto l'esame di coscienza e pregato con l'atto di dolore, sono pronti per il momento della confessione individuale. Molto significativo il gesto che hanno compiuto: dopo la Confessione ogni bambino ha lasciato ai piedi del Crocifisso i sassi che aveva portato con sè, come simbolo degli sbagli commessi. Poi con un genitore ha acceso, alla luce del Cero Pasquale un lumino come simbolo della luce di Cristo che illumina i suoi passi. I Canti e le preghiere hanno dato alla celebrazione un tocco di gioia e bellezza. Durante la funzione, tra i loro vestiti eleganti e gli occhi pieni di orgoglio e soddisfazione dei propri cari e delle proprie catechiste, hanno dimostrato di aver compreso, dopo un lungo percorso iniziato più di un anno fa, l'importanza della Misericordia di Dio e del Suo immenso Amore per noi. In conclusione tutta l'assemblea presente ha reso grazie a Dio e alla Sua Immensa Misericordia attraverso la celebrazione della S. Eucarestia, donando un tenero momento di raccoglimento e di pace commovente. Nel corso dell'anno catechistico, appena concluso con i nostri bambini, abbiamo cercato di dare una preparazione completa e specifica per quanto riguarda

il Sacramento: ci siamo chiesti che cosa è il peccato nella nostra vita di tutti i giorni. Abbiamo imparato a fare l'esame di coscienza, ci siamo confrontati, attraverso esempi concreti cosa significa chiedere scusa, chiedere perdono e dare il perdono. Una domanda finale per renderli ancora più consapevoli è stata: "Ma queste mancanze come facciamo a eliminarle dalla nostra vita? Come facciamo a "lavare" la nostra anima quando abbiamo commesso un peccato, quale tipo di lavatrice possiamo usare?". Noi catechiste rivolgiamo ai nostri bambini e a tutti quelli che fanno parte della comunità parrocchiale un sereno augurio a continuare questo percorso iniziato con il Battesimo per migliorare sempre più la nostra vita cristiana. Quando pensiamo al Cristianesimo, le prime parole che ci vengono alla mente sono Amore e Perdono. Dio ci ama, ci ha sempre amato e ci ama a tal punto che ha deciso di incarnarsi, farsi uomo e poi morire sulla Croce per il perdono di tutti. Noi a Gesù dobbiamo dire con la nostra vita quotidiana GRAZIE e PERDONO.

IL FIGLIO DEL FALEGNAME: IL MESTIERE DI GIUSEPPE

di ***Nicola Pistolesi***

Che cosa dice la Bibbia sulla professione di Giuseppe e su quella che ha svolto Gesù stesso prima dell'inizio della sua missione pubblica? La risposta la troviamo in Matteo 6,3 e 13,55 e ci parla di un mestiere come il falegname, il fabbro, il carpentiere, insomma di un artigiano! Uno che sapeva svolgere varie attività che andavano dalla lavorazione esperta di legname, ferro, fino alle competenze di geometra-muratore e geniere-architetto. La lavorazione del legno non era esclusiva per la fabbricazione di mobili o oggetti per l'agricoltura, ma invece trova impiego massiccio nell'edilizia dell'epoca in ambiente anche palestinese (per serramenti, tetti, terrazze). L'opzione artigiano-falegname è certamente quella più diffusa nella tradizione popolare e iconografica. Il riferimento al lavoro di Giuseppe e Gesù è importante e soprattutto negli ultimi tre secoli molti movimenti spirituali e parecchi pontefici hanno preso spunto per le loro missioni e i loro insegnamenti in una società in forte sviluppo industriale. Ad esempio Papa Pio XII nel 1955 istituisce e fissa la solennità di San Giuseppe artigiano al 1 maggio. Infatti, in Piazza San Pietro, nel discorso per il decimo anniversario delle ACLI (1 maggio 1955) motiva questa scelta volendo non solo continuare a mettere le varie associazioni sotto questo patrocinio, ma soprattutto perché la società moderna, avendo assegnato quel giorno alla festa del lavoro, possa riflettervi a partire dall'umile artigiano di Nazaret che impersona la dignità del lavoratore e insieme provvede e custodisce le famiglie. Anche Giovanni Paolo II (che da giovane aveva conosciuto personalmente la fatica del lavoro) nell'esortazione apostolica Redemptoris Custos valorizza quest'esperienza umana condivisa da Giuseppe e dal figlio: Colui che era detto il «figlio del carpentiere» aveva imparato il lavoro dal suo «padre» putativo. Se la Famiglia di Nazaret nell'ordine della salvezza e della santità è l'esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere (n. 22). Anche Papa Francesco nell'anno dedicato al nostro santo scrive: <<Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!>> (Patris corde n.6). La bottega di Nazareth è un posto suggestivo per la presenza degli oggetti di lavoro e insieme significativo, dal momento che esso diventa la fonte di sostentamento economico, nonché il luogo dove il Figlio viene "addestrato all'umile arte del falegname" come recita un inno del salterio. In effetti, con queste immagini si sottolinea in altro modo di nuovo il ruolo concreto di Giuseppe, il quale oltre ad essere stato custode e protettore, qui diventa anche colui che ha il merito di aver avvicinato Gesù al lavoro umano: compito tipico dell'esercizio della paternità almeno fino al XX secolo. In tutte le rappresentazioni all'interno della bottega, Giuseppe è impegnato nelle tipiche faticose mansioni del falegname: lo vediamo intento ora segare, ora a piallare e forare tavole di legno, utilizzando gli utensili propri più dell'artigianato moderno che antico come testimoniano i banconi da lavoro. Tra le tante opere è bello contemplare quella dell'artista toscano Pietro Annigoni, San Giuseppe e Gesù nella bottega (1964) che si trova nella parete laterale sinistra della Basilica fiorentina di San Lorenzo. Nell'incantevole opera fiorentina, padre e Figlio sono, mostrati frontalmente dietro al banco, in una povera ma luminosa bottega, sono impegnati nel lavoro. Il Figlio prova ad imitare il gesto paterno un po' per divertimento un po' col desiderio sincero (tipico dei bambini in questi casi) di aiutarlo. Giuseppe allora sta per fare una carezza sul capo del piccolo, segno di cura, approvazione e benedizione. Annigoni accenna a ciò e immortala il momento in cui la mano sta per posarsi sul Bambino. Quello spazio tra la mano laboriosa del padre e la mente del Figlio di Dio cattura la nostra attenzione e sembra concederci il tempo di osservare meglio i due. Da una parte, il figlio che tende ad imitare il gesto paterno del lavoro quotidiano (quale figlio non ha provato a fare ciò anche solo per gioco?) dall'altra, il padre educatore che con quel gesto forse allude a un augurio per il futuro, quasi il desiderio di trasmissione di un sapere pratico. La missione del padre – anche se i tempi possono esser cambiati – può consistere comunque nell'insegnare al figlio un mestiere per vivere o se non altro nel trasmettergli i valori collegati all'attività: professionalità, serietà, impegno, dedizione e passione. Dunque si può ancora parlare di un padre che lascia un'eredità, la quale consiste primariamente nel saper far bene le cose e non tanto in una somma di denaro o di beni materiali futuri: è solo questo ciò che conta.

MISERI-COR-DARE: IL NOSTRO IMPEGNO DI VOLONTARIATO DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

di ***Selene Mancuso***

In 121 anni di attività la Misericordia di Fornacette non ha mai smesso di mettersi a disposizione della comunità e nemmeno il COVID-19 è riuscito a fermare il suo instancabile servizio. Il 9 marzo del 2020 è avvenuto quanto mai avremmo creduto possibile in una realtà come la nostra, così colma di fiducia nel futuro e nel progresso: la chiusura totale dell'Italia, cui è seguita, a rotazione, quella dell'Europa e del mondo intero. A suon di #andràtuttobene e #restiamoacasa si è tentato di rendere più accattivante e meno spaventoso l'invito a non uscire per ridurre le occasioni di contagio, ma se è vero che l'hashtag riesce talvolta a strappare deboli sorrisi unendo virtualmente persone fisicamente lontane, non si può altrettanto ritenerlo in grado di attenuare la preoccupazione che la diffusione del virus ha instillato in noi. L'emergenza sanitaria ha sconvolto il nostro sistema di vita confinandoci nelle nostre abitazioni, lasciandoci impotenti di fronte agli eventi e con un forte senso di frustrazione. Da marzo le strade sono diventate deserte e il silenzio veniva interrotto solo dalle sirene delle ambulanze. Sembrava di essere tornati alle origini della nostra associazione, quando a Firenze i volontari accorrevano durante la peste con la tradizionale veste nera dotata di cappuccio – la "Buffa" – per portare aiuto laddove ce ne fosse necessità. Oggi la nostra divisa è certamente cambiata, ma non lo spirito con cui continuiamo a metterci al servizio degli altri. Nonostante le numerose difficoltà, le tante incertezze e i fondati timori, volontari e dipendenti hanno risposto prontamente a tutte le richieste. Fin da subito la Misericordia si è seduta ai tavoli comunali insieme alle altre Associazioni del territorio per esaminare le attività assistenziali primarie rivolte in particolare alle categorie più fragili, come le persone che si trovavano in quarantena obbligata perché positive al virus, così come anziani o persone sole. Sempre su incarico comunale abbiamo provveduto, organizzati in squadre, alla distribuzione delle mascherine porta a porta, portando a termine le consegne nelle zone assegnate in tempi rapidi. Molti servizi, sociali e non, sono stati sospesi per mesi. Durante il confinamento non è stato possibile usufruire ad esempio delle prestazioni idrokinesiterapiche e la stessa sorte è toccata alle attività svolte con i ragazzi diversamente abili del progetto H-Verde e dei Laboratori Diurni, che coinvolgevano anche i residenti della Casa Famiglia. Non è stato un periodo semplice per nessuno, ma educatori, volontari e operatori non hanno mai smesso di far sentire la propria vicinanza agli utenti e alle loro famiglie, fornendo supporto a distanza finché non è stata possibile una – seppur graduale e limitata – riapertura. "Distanti ma vicini" è il motto che ci accompagna da oltre un anno ormai. Ci siamo dovuti abituare a una vicinanza diversa, fatta non di uscite all'aperto ma di incontri all'ombra di una porta, non di carezze ma di sguardi carichi di affetto, non di chiacchiere in poltrona ma di saluti dal balcone, non di giochi e merende ma di videochiamate. La voglia di tornare alla "normalità" è tanta, così come irrefrenabile è il desiderio di togliere mascherine e visiere per tornare a regalare sorrisi e a godere liberamente della reciproca compagnia. I dispositivi di protezione individuale sono aumentati per tutelare operatori, volontari e utenti, chiudendo il corpo in un guscio che ha creato sì una necessaria barriera fisica, ma che non ha fortunatamente serrato le porte del cuore. Le difficoltà non hanno interessato solo i volontari del sociale, ma anche quelli impegnati sui turni in ambulanza, che, nel 2020, si sono trovati ad affrontare 201 missioni di emergenza, 218 missioni ordinarie e numerosi altri trasporti ospedalieri. Non si può negare che il servizio sull'emergenza sia notevolmente cambiato; i nostri volontari sono sempre stati pronti a qualunque evenienza e a trattare ogni caso con la dovuta professionalità, ma indubbiamente la predisposizione d'animo con cui prima si dedicavano al servizio era diversa, più distesa. Le domande e le preoccupazioni adesso sono molte, tuttavia, nonostante il rischio di contrarre il Coronavirus sia elevato, nonostante la fatica fisica e mentale e a discapito dei lunghi turni che richiedono particolari e minuziose procedure di sanificazione, non si è arrestato l'impegno dei volontari che, instancabili, hanno continuato a rispondere alle richieste d'aiuto. L'apprensione è forte quando l'ambulanza si ferma, perché in quell'istante si scorge il panico negli occhi delle persone ed è difficile riuscire a rassicurarle e a farle sentire a proprio agio quando non si è più il volontario "giallo-ciano" che presta soccorso ma qualcuno non ben identificabile nascosto sotto strati di polietilene. Un altro importante problema della comunità cui la Misericordia cerca di far fronte riguarda il Punto Alimentare, che nell'ultimo anno ha intensificato la propria attività. Le famiglie bisognose indicate dai Servizi Sociali sono aumentate di 1/3: attualmente sono 41, equamente divise tra stranieri e italiani; molti sono i bambini interessati. Dopo un mese di chiusura obbligata, le volontarie si sono organizzate efficacemente estendendo

l'orario di apertura del Punto Alimentare una volta a settimana dalle 14.30 alle 17.30 per permettere la distribuzione dei pacchi in sicurezza. Purtroppo a un aumento della richiesta non è corrisposto un altrettanto incremento di offerte; la crisi è, infatti, generalizzata, e le donazioni, per quanto generose, non bastano mai. La Misericordia a causa dell'emergenza sanitaria ha dovuto fronteggiare molte spese e numerosi problemi, ma ha continuato a lavorare senza sosta grazie ai tanti benefattori e, soprattutto, all'impegno di tutti i confratelli che, nonostante la situazione, non hanno rinunciato a prestare il loro servizio. Le risorse non sono mai abbastanza e il desiderio è quello di allargare la nostra famiglia; basta anche un'ora messa a disposizione dell'altro per cambiare la vita di qualcuno. Non è facile, è vero, ma ne vale la pena. Provare per credere. Aiutateci ad Aiutare. E che Iddio Ve ne renda merito!

HO INCONTRATO GESÙ MISERICORDIOSO

di ***Filomena e il Cenacolo della Divina Misericordia***

Mi chiamo Filomena e da alcuni anni ho incontrato Gesù nella mia vita. Gli ho permesso di entrare nel mio cuore, avendo avuto grandi momenti di prova e di dolore che hanno colpito me e la mia famiglia. Dal momento in cui ho deciso di seguirlo, mi ha guidato e sostenuta nel formare i "cenacoli di preghiera della Divina Misericordia". Grazie a don Pietro che ci ha permesso di pregare ogni 22 del mese in chiesa Regina Pacis di Fornacette, ogni mese facciamo la preghiera comunitaria: iniziamo con la Coroncina della Divina Misericordia, a seguire il Santo Rosario ed infine la Santa Eucarestia. Perché ho deciso di accogliere l'invito di Gesù e mettere in pratica nella comunità la preghiera? Mai come in questi ultimi tempi c'è bisogno di pregare incessantemente. Con amore Gesù ha detto: quando 2 o 3 persone si riuniscono in cenacolo, io sarò con loro; dove c'è Gesù, c'è carità e umiltà. E' importante oggi far parte di un cenacolo di preghiera, purtroppo sempre più persone soffrono a causa del lavoro, divisioni, malattia e se non chiedono aiuto al Signore che è la nostra roccia, a chi ci rivolgiamo? Nella preghiera offriamo tutto a Lui con il cuore e Lui ci ascolta e anche la Santissima Vergine Maria ci sprona a pregare gli uni per gli altri, come ci ha insegnato suo figlio Gesù. Con la preghiera, piano piano si impara anche a lasciare da parte il nostro "io" e l'orgoglio, il peccato di presunzione che provoca sofferenza negli altri fratelli. Nel cenacolo accogliamo tutti, come Gesù ha accolto tutte le anime, specialmente quelle dei peccatori, affinché si convertissero. La preghiera offerta nel cenacolo, non è solo per le nostre croci, ma è soprattutto per gli altri, per le mamme e i padri disperati per le scelte sbagliate dei figli, ormai schiavi di un arrivismo, che illude con la sete di successo e di notorietà a tutti i costi. Ecco, questo è quello che facciamo nel cenacolo ogni 22 del mese alle ore 17:00, il Signore e la Vergine Maria, aspettano anche voi.

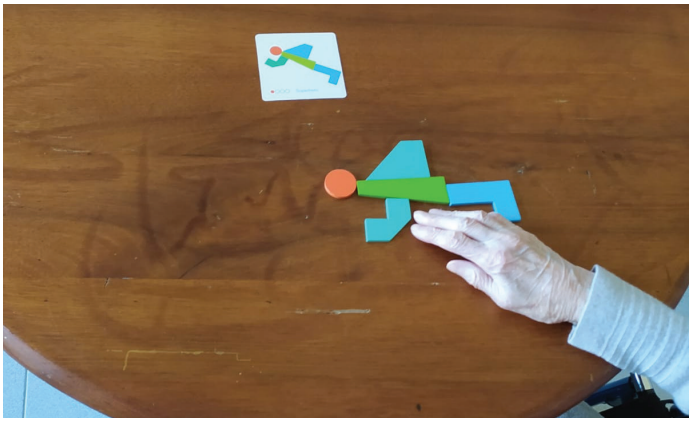
LA CASA DI RIPOSO "COTTOLENGO" DI FORNACETTE È IN FESTA

a cura di ***una Volontaria***

Il giorno 30 Aprile abbiamo celebrato la festa di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore della Piccola Casa di Torino e della Congregazione delle nostre Suore presenti in paese. La presenza degli Ospiti, Suore e Laici e tutto il personale che vive nella casa è sorretto e guidato dall'amore di Cristo, come voleva san Giuseppe Cottolengo. Sono appunto le parole di S. Paolo che leggiamo nella seconda lettera ai Corinti "CARITAS CHRISTI URGET NOS!"che danno vita e forma al nostro servizio. Per chi ancora non conoscesse la realtà dell'Opera del Cottolengo può, per ora leggere l'articolo che segue.

La Piccola casa della Divina Provvidenza

La Piccola casa della Divina Provvidenza, conosciuta anche con il nome di Cottolengo dal nome del suo fondatore san Giuseppe Benedetto Cottolengo, è un istituto di carità con sede principale a Torino. L'istituto si occupa di assistenza alle persone con disabilità fisiche e mentali, agli anziani, agli ammalati in genere, ai minori orfani o comunque senza famiglia, ai tossicodipendenti, ai poveri senza fissa dimora e agli extracomunitari. In Italia le case di assistenza sono 35, con circa 1.700 assistiti. Il Cottolengo è presente anche all'estero con una quindicina di succursali in India, Kenya, Ecuador, Stati Uniti (Florida), Svizzera.



Possiamo dire di essere:" nati per assistere gli ultimi" L'assistenza e la cura degli ammalati fu la prima attività caritativa realizzata da San Giuseppe Cottolengo. Dal 1833 ad oggi la nostra missione non è cambiata... I malati e i disabili che giungono all'Ospedale Cottolengo sono un dono che ci fa la Divina Provvidenza. Diceva S. Giuseppe Benedetto Cottolengo : "Non siamo qui per guardare i letti, ma per custodire i poveri ammalati. Ed è perfettamente inutile se abbiamo i primi, se non li facciamo occupare dai secondi. Più infermi e più fiducia, sempre fiducia".

LA FONDAZIONE

La prima sede, che diede il via all'opera di carità, fu aperta il 17 gennaio 1828 a Torino, in via Palazzo di Città, che si trovava nel palazzo della Volta Rossa e operava sotto il controllo della Congregazione del Corpus Domini, e fu chiamata il Deposito de' poveri infermi del Corpus Domini; nel 1831 il Deposito fu chiuso dalle autorità per la contingente epidemia di colera, e il Cottolengo, com'era noto il sacerdote e sempre più spesso il suo ricovero, dovette riparare in Borgo Dora. Qui il 27 aprile 1832 aprì la Piccola casa della divina provvidenza sotto gli auspici di San Vincenzo de' Paoli e la direzione di Lorenzo Granetti. Ben presto si formò anche un gruppo di giovani donne che si presero cura degli ospiti della casa e aiutavano il Cottolengo nella sua attività caritativa. In seguito si consacreranno alla vita religiosa, fondando più congregazioni femminili. Nel 1838 fu fondata una scuola per infermiere professionali. Il numero dei ricoverati iniziò presto ad aumentare e, con esso, le spese della struttura. La Casa attraversò fasi di gravissimo indebitamento, ma il canonico fondatore e i suoi successori non si arresero mai. Fu deciso di assicurare un fondo patrimoniale che potesse garantire un futuro alle iniziative ed alla possibilità di proseguire nell'opera di assistenza. Usando donazioni, lasciti ed inattese offerte, il consolidamento fu perseguito attraverso l'acquisto di terreni ed edifici. Alla morte del suo fondatore, nel 1842, l'istituto contava già 1.300 ricoverati. Col passare del tempo, la Casa divenne una piccola città. I ricoverati superarono il migliaio e si vissero momenti difficili: i locali non bastavano, così come le provviste alimentari. Ma Torino si dimostrò generosa e sensibile anche in queste circostanze. La Casa venne divisa in Famiglie: gruppi omogenei, con proprie peculiarità, indipendenti l'uno dagli altri. La Famiglia detta dei Buoni Figli era quella prediletta dal Cottolengo, poiché quelle persone erano quelle che più necessitavano di assistenza. Quella predilezione fu da lui trasmessa ai successori, e ancora oggi è considerata trave portante della carità cottolenghina.

IL DIARIO DI SUOR FAUSTINA

La Festa della Divina Misericordia è una festa voluta da Gesù, ottenuta tramite Santa suor Faustina e stabilita da Papa Giovanni Paolo II la domenica dopo Pasqua. Gesù parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Plock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia" (Q. I, p. 27). La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore" (Q. I, p. 46). Santa Maria Faustina Kowalska è nota in tutto il mondo come apostola della Divina Misericordia. "Diario" è il titolo del libro scritto da lei, un libro molto profondo in cui viene descritta e rappresentata la vita spirituale e la storia dell'anima della santa polacca, suor Faustina Kowalska. È una storia di una grande elevatura spirituale dove la protagonista descrive molto il rapporto intimo che ha instaurato con Gesù. Un libro di rara e stupenda bellezza spirituale! È un diario ricco di esperienze mistiche, sia riguardo il vissuto della Santa all'interno il convento, sia riguardo le sue visioni e confidenze con Gesù Cristo! All'interno potrete gustare la semplicità e l'umiltà di una piccola suora ma dal Cuore Grande e profondo che ha donato a DIO tutte le sue sofferenze, umiliazioni da parte delle sue consorelle, la sua obbedienza alla chiesa e ai sacerdoti, le battaglie contro il demonio ecc... Dona veramente insegnamenti di vita e di fede

di chi si abbandona totalmente alla volontà di Dio anche a costo di soffrire per tutta la vita... Pagina dopo pagina, si apprezza sempre di più la figura di questa suora che, per la sua fragilità, dolcezza e debolezze umane la rende vicina a ognuno di noi dando un esempio come chiunque, se si ha la volontà, possiamo divenire Santi con piccoli gesti di fede all'interno della nostra vita quotidiana e al contatto col nostro prossimo...! Un libro lungo, da leggere con estrema lentezza, da meditare parola per parola. Un testo capace di donare momenti di estrema pace se non di vera e propria estasi. Ma la vita di Santa Faustina, come di ogni santo, non è stata una vita semplice, priva di sofferenze, umane amarezze, profonde delusioni e sconforto. Nel più profondo dolore capiamo che la Vera Gioia non può avere una dimensione umana e che il Divino appare ai cuori disposti ad accoglierlo. Questo testo preziosissimo fornisce a noi tutti la possibilità di cogliere l'opportunità di una dimensione mistica della vita. Se pensiamo che Suor Faustina è vissuta nel XX secolo, la cosa assume una valenza ancora più grande.

Calendario Pastorale - MAGGIO

1 Sab	SAN GIUSEPPE lavoratore 17:00 Santo Rosario guidato dai membri del Rosario Vivente 18:00 Santa Messa prefestiva
2 Dom V di Pasqua	8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00 - 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
3 Lun	SANTI FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI
4 Mar	
5 Mer	18:30 Corso pre-battesimale
6 Gio	18:00 PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE: preghiera per le vocazioni 21:00 Gruppo dopo Cresima
7 Ven	17:00 ADORAZIONE S.S. SACRAMENTO – PRIMO VENERDI' del MESE
8 Sab	10:00-12:00 "Piccolo Centro" **Raccolta** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – oratorio vecchio 16:30 Liturgia di rinnovo promesse battesimali per ragazzi di III el. gruppo A 18:00 Santa Messa prefestiva
9 Dom VI di Pasqua	8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00 - 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
10 Lun	
11 Mar	20:45 Catechesi liturgica "Non di solo Pane"– la Parola di Dio nella liturgia
12 Mer	18:30 Corso pre-battesimale
13 Gio	21:00 Gruppo dopo Cresima 21:00 ADORAZIONE EUCARISTICA CON ROSARIO MEDITATO
14 Ven	SAN MATTIA APOSTOLO
15 Sab	B.V.M. MADRE DELLE GRAZIE- MADONNA DI MONTENERO- Patrona della Toscana 16:30 Liturgia di rinnovo promesse battesimali per ragazzi di III el. gruppo B 18:00 Santa Messa prefestiva
16 Dom Ascensione del S.	SOLENNITÀ ASCENSIONE DEL SIGNORE - **Santi Battesimi** 8:00 Santa Messa – Sant'Andrea 10:00 - 11:30 Santa Messa – Regina Pacis
17 Lun	
18 Mar	15:00-17:00 "Piccolo Centro" **Distribuzione** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – orat. vecchio 18:30-19:30 Prove e preparazione alla Prima Comunione
19 Mer	
20 Gio	18:30-19:30 Prove e preparazione alla Prima Comunione 21:00 Gruppo dopocresima
21 Ven	17:00 CENACOLO DI PREGHIERA della Divina Misericordia
22 Sab	SANTA RITA DA CASCIA 10:00-11:00 Preparazione per la Prima Comunione 15:00-17:00 Confessioni per bambini e genitori della Prima Comunione 18:00 Santa Messa prefestiva
23 Dom Pentecoste	SOLENNITÀ DI PENTECOSTE 8:00 e 10:00 Santa Messa – Sant'Andrea 11:30 Santa Messa – Regina Pacis **9:00 SANTA MESSA DI PRIMA COMUNIONE** Primo gruppo
24 Lun	17:30 Santo Rosario e Santa Messa– ragazzi di Prima Comunione
25 Mar	18:30-19:30 Prove e preparazione alla Prima Comunione
26 Mer	
27 Gio	21:00 Gruppo dopo Cresima 18:30-19:30 Prove e preparazione alla Prima Comunione
28 Ven	
29 Sab	10:00-12:00 "Piccolo Centro" **Raccolta** dei vestiti per bambini da 0 a 12 anni – oratorio vecchio 10:00-11:00 Preparazione per la Prima Comunione 15:00-17:00 Confessioni per bambini e genitori della Prima Comunione 18:00 Santa Messa prefestiva
30 Dom SS. Trinità	SOLENNITÀ DI SANTISSIMA TRINITÀ 8:00 e 10:00 Santa Messa – Sant'Andrea 11:30 Santa Messa – Regina Pacis **9:00 SANTA MESSA DI PRIMA COMUNIONE Secondo gruppo**
31 Lun	VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA 17:30 Santo Rosario e Santa Messa – ragazzi di Prima Comunione

Orario SS. MESSE

Feriale
18:00 chiesa Regina Pacis

Prefestiva
18:00 chiesa Regina Pacis

Domenicali
8:00 chiesa San Andrea
10:00 chiesa Regina Pacis
11:30 chiesa Regina Pacis

SONO RITORNATI ALLA CASA DEL NOSTRO PADRE CELESTE

In ricordo dei defunti dal 01.04.21 al 24.04.21

FULVIA PACINI
**6/03/1928 +2/04/2021*

MARIA RUBINO
**03/03/1942 +23/04/2021*

FABRIZIO CASINI
**02/10/1964 +23/04/2021*

L'eterno riposo dona a loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

AVVISO

Per permettere lo svolgimento delle SS. Messe della prima comunione, domenica 23 e 30 maggio la Santa Messa delle ore 10:00 si svolgerà in chiesa S.Andrea. Poichè sono disponibili solo 60 posti, vi invitiamo a partecipare alla Santa Messa prefestiva del Sabato o alla Santa Messa delle 11:30 di Domenica.

Seguici su Facebook!
@Parrocchiafornacette

www.parrocchiafornacette.it
Parrocchia S.Andrea Apostolo
Via Della Chiesa 12,
56012 Fornacette (PI) - Tel: 0587 420206

Ufficio Parrocchiale presso la chiesa Regina Pacis, via Bachelet, 3 Fornacette.

CAMMINAconNOI n.33 Maggio 2021
Hanno collaborato in questo numero: suor Paola Magni, don Piotr Dytko, Maurizio Del Corso, Marisa Domina, Nicola Pistolesi, Filomena e il Cenacolo della Divina Misericordia, Selene Mancuso, Gabriele Natale, Eleonora Scalzo.

Per comunicare con la Redazione contattare:
Suor Paola (suorpaola.magni@gmail.com)
Maurizio Del Corso (maurizio@mauriziodelcorso.com)
Tel. 393 9499777